

**Mascialino, R.**

2015 *Antonella Vairo: La 'visita di Dio', come mistero d'Amore, nel 'Ciclo dell'Invisibile' di Eric-Emmanuel Schmitt.* PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Tesi di Laurea, **Premio Speciale della Giuria:** Recensione di Rita Mascialino.

La tesi di Laurea di **Antonella Vairo** *La 'visita di Dio', come mistero d'Amore, nel 'Ciclo dell'Invisibile' di Eric-Emmanuel Schmitt* (Magistero in Scienze Religiose, Istituto Superiore di Scienze Religiose "Beato Niccolò Stenone": Pisa: Anno Accademico 2013-2014: Relatore Prof. Piero Ciardella) si occupa attraverso l'analisi dell'opera di Eric-Emmanuel Schmitt della natura e del sorgere del sentimento religioso, ciò in un linguaggio chiaro che non fa affermazioni senza spiegarne con puntualità il significato. Si tratta di un lavoro molto ben riuscito sul piano scientifico e inoltre piacevole alla lettura malgrado l'argomento molto specifico e complesso. La tesi, piuttosto corposa, consta di sette Capitoli dotati ciascuno di sottocapitoli, ciò che già di per sé testimonia della precisione logica che caratterizza tale opera, che distingue l'argomento principale come insieme maggiore e lo dettaglia via via dando luogo per così dire a insiemi minori, così che la sintesi e l'orientamento, la visione panoramica e i particolari siano sempre agevolmente rintracciabili dal lettore. Si inizia con l'informazione piuttosto minuta sulla biografia dell'autore per passare successivamente all'analisi delle opere dello stesso nei vari Capitoli, *Milarepa, Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano, Oscar e la dama in rosa, Il bambino Noè, Il lottatore di sumo che non diventava grasso, I dieci figli che la signora Ming non ha mai avuto*, tutti facenti parte del Ciclo dell'Invisibile, che tratta del mistero del trascendente e della storia della salvezza offerta dal dialogo fra Dio e l'uomo. Quale base di tutto ciò è posto l'amore, come nel titolo della Tesi e come anche nella poesia opportunamente citata in traduzione dall'inglese del poeta austriaco Erich Fried, morto nel 1988, che pone l'amore spirituale come senso e significato dell'umano esistere e di qualsiasi rapporto l'uomo abbia con la vita stessa. Il Ciclo dell'Invisibile narra in diverse vicende la storia della conversione dell'autore che da ateo diviene fiducioso nell'esistenza del trascendente, del divino e di Dio e si converte per una serie di eventi narrati appunto sotto forma di eventi romanzeschi, che stanno quasi per parabole da cui estrarre il significato, l'insegnamento. In che cosa consista tale significato è appunto narrato in romanzi che descrivono le modalità con cui il divino si presenta all'uomo che, ancora incredulo e magari anche avverso, si fa credente e dà con ciò senso alla sua vita terrena. I protagonisti dei romanzi sono quasi sempre appartenenti a culture diverse da quella cristiana, tuttavia molti sono i punti di contatto tra le varie religioni al punto che vi sono vere e proprie frange di sovrapposizione tra il pensare religioso orientale e quello cristiano, ciò con cui viene messo in evidenza da Schmitt come sia comune a tutte le religioni o a molte religioni la condivisione di medesimi principi generali e anche di non pochi comportamenti particolari. Un dialogo con Dio che tuttavia si manifesta nel silenzio di Dio e nell'incontro invece con l'altro da sé, nello stupore di fronte al mistero della vita e di Dio, che pur rimanendo mistero rivela che a monte di esso c'è appunto Dio che è insondabile come l'infinito che rappresenta. Per Schmitt occorre accettare il mistero e non si deve cercare la soluzione di esso che non solo è impossibile, ma produce errori e alla fine l'ateismo, la distruzione della fede. Importante, specialmente nell'epoca attuale, è la rivalutazione del Corano come Sacra Scrittura della religione della misericordia e non della violenza o del fanatismo, ciò in opposizione a quanto appare in alcuni islamici più fondamentalisti. Importanti sono tutti i numerosi temi trattati, anche quello del limite della scienza collegato alla necessità della permanenza del mistero e all'ateismo spesso conseguente alla volontà di dissipare il mistero e volerlo risolvere con le ridotte risorse dell'intelletto umano, insufficiente ad affrontare il problema in termini validi. Centrale all'opera di Schmitt e anche alla possibilità di avere una fede religiosa è il tema della scarsa validità dei genitori che vengono ovunque apostrofati con termini tutt'altro che lusinghieri e di cui vengono descritte le insufficienze gravi in fatto educativo. La poca fiducia che i protagonisti dei romanzi di Schmitt hanno in genitori che non sanno gestire al meglio il loro ruolo non impedisce che si formi la predisposizione ad accettare l'idea del padre divino, un po' come Cristo che non riconosceva in Giuseppe il padre suo,

ma solo nel Dio che stava nei cieli, padre di tutta l'umanità, quel Cristo che era sempre disponibile ad occuparsi dell'altro e ad amarlo a prescindere da chi fosse: "Il desiderio di essere accolti, di essere compresi nelle pieghe più profonde dell'animo, diventa dunque il luogo privilegiato della relazione con il divino, qui portato in luce dalla presenza di un volto amico (...) che rappresenta quell'alterità di cui ognuno ha bisogno per entrare in un rapporto di verità con se stessi" (82). Anche Schmitt, come già il filosofo e teologo di Port-Royal Blaise Pascal, afferma che per trovare Dio occorre la volontà conscia o inconscia di trovarlo, occorre quindi volere che Dio esista, occorre fare come se esistesse: "(...) per instaurare una relazione con Dio occorre la volontà dell'uomo. L'esortazione 'a far esistere Dio' (...) richiama la 'scommessa sull'esistenza di Dio' di pascaliana memoria" (81).

Una Tesi, quella di Antonella Vairo, che andrebbe divulgata e offerta alla lettura del pubblico vasto, oggi più che mai stretto fra le regole forse un po' inaridite delle religioni ufficiali e delle varie Chiese conclamate da un lato e annientato dal nichilismo e dall'ateismo di razionale e scientifica derivazione dall'altro, così che tutti possano vedere come si può ottenere una conoscenza del mistero senza dissiparlo con le armi spuntate della sola ragione.

*Rita Mascialino*